

Archeologia Classica – X lezione

L'età classica (IV secolo)

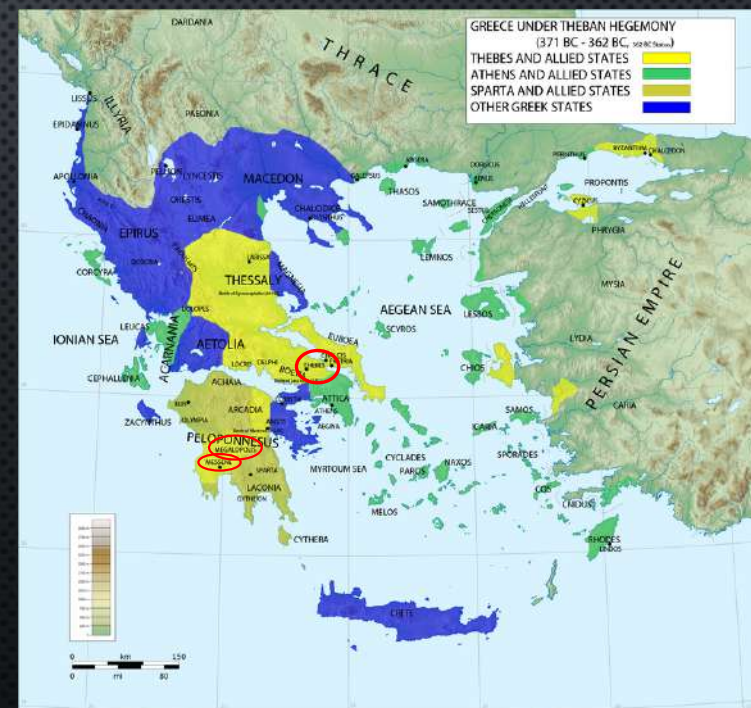
LO SVILUPPO URBANO

La fine della Guerra del Peloponneso (404), segna il tramonto dell'egemonia ateniese e l'affermarsi di Sparta, ma non la fine delle guerre → le grandi *poleis* cercano di gestire la politica internazionale attraverso il sistema delle leghe a carattere militare: la ricostituzione della Lega delio-attica (377-338) mostra il tentativo di Atene di riaffermare il suo ruolo; Sparta non riesce a mantenere la posizione di preminenza conseguita dopo la guerra; vera protagonista ora è Tebe

Poleis tendono a diversificarsi ulteriormente per strutture e funzioni ponendosi in un quadro socio-economico più ampio che include intere regioni

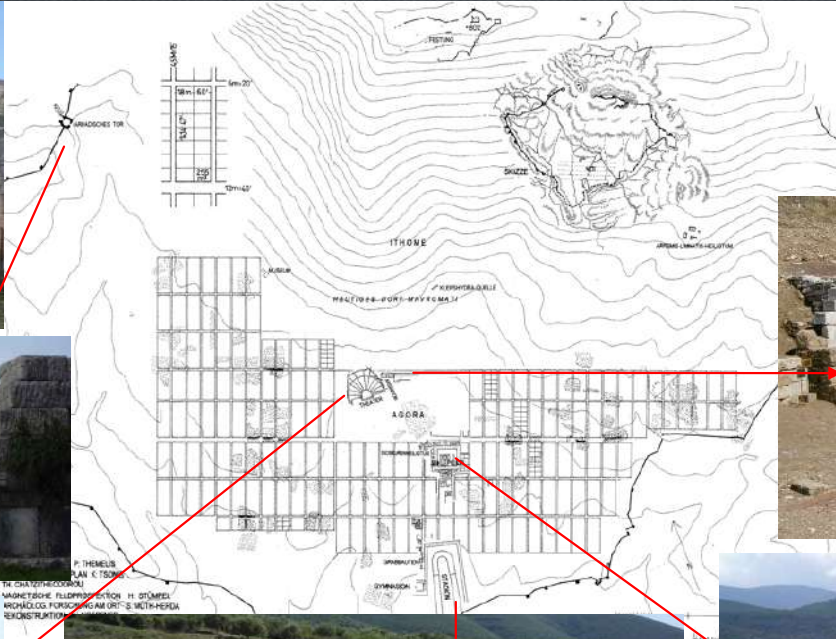
Comunità urbane continuano a crescere dal punto di vista architettonico, sviluppando in maniera più monumentale le loro aree sacre e politiche

Vd. fondazioni urbane promosse dalla Lega tebana dopo il 371 = Messene e Megalopoli, entrambe cinte da mura possenti. Anche Mantinea ricostruita dai tebani



LO SVILUPPO URBANO - MESSENE

Fondata nel 369, presenta un centro costituitosi in un lungo lasso di tempo ai piedi del monte Ithome, monumenti su più dislivelli soprattutto a partire dalla fine del III sec.

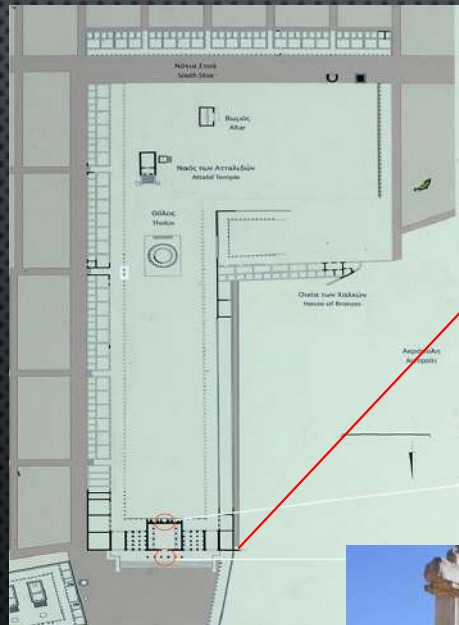


LO SVILUPPO URBANO - KOS

Città frutto del sinecismo del 366 viene costruita a sud-est del capo Scandarion. NB fortificazione formata da un circuito principale su cui si innestano due bracci separati che circondano la baia del porto creando un *limèn kleistòs* (porto chiuso), protetto anche da una fortezza situata su un isolotto che difende l'imboccatura ad est

PIANO URBANO concepito sin dalla fondazione con una distinzione tra i quartieri residenziali (sud e sud/est) e una vasta zona destinata a spazio pubblico

Es. all'agora è riservato uno spazio pari a 16 isolati del settore orientale. Per costruirla→ realizzato un terrazzamento artificiale che solleva il piazzale rispetto alla quota della zona portuale. Disegno a Γ, con portici di ordine dorico : a sud gli edifici destinati alla vita civica e religiosa, a nord apertura su ulteriore piazza porticata = destinazione commerciale



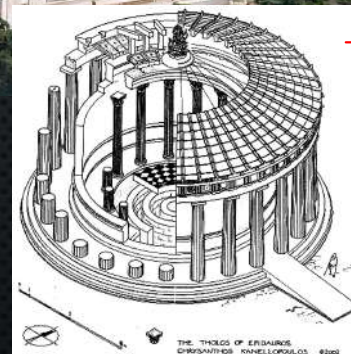
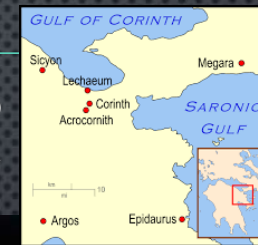
ARCHITETTURA

Fine della Guerra del Peloponneso → stasi nell'attività edilizia di Atene, mentre forte ripresa delle città peloponnesiache = architettura vede nel Peloponneso (cultura dorica) e nella Grecia microasiatica (tradizione ionica) le aree di maggiore sviluppo con una produzione che rivela profonde influenze reciproche dovute alla notevole mobilità delle maestranze

Si aprono numerosi cantieri nel Peloponneso per la ricostruzione o l'ampliamento di antichi santuari: Hera ad Argo, Zeus a Nemea, Atena Alea a Tegea e Asklepios a Epidauro

EPIDAURO = culto di una divinità salutare legata alla presenza di acque, VI sec. accostato al culto di Apollo, poi Asklepios, santuario principale del dio per accogliere i pellegrini viene ricostruito dopo il 400 in dimensioni monumentali

380/70 = costruzione del tempio 360 = *tholos* (*heroon* o cenotafio?) con peristasi di 26 snelle colonne doriche che racchiudeva un secondo cerchio (muro della cella) e al suo interno terzo giro di 14 colonne corinzie su base attica, da cui accesso a labirinto sotterraneo. Decorazione ricca basata sulla bicromia di marmo bianco – pietra nera. CAPOLAVORO STILE DECORATIVO



GLI SCULTORI DI IV SECOLO

Referenti del mercato artistico → leghe confederali, gli stati periferici e soprattutto le dinastie greche e anelleniche
Cantieri principali → santuari della Grecia continentale (per la costruzione degli edifici templari o per le realizzazioni celebrative delle nuove potenze emergenti) e ricche regioni greco-iraniche della costa anatolica, dove satrapi e principi locali commissionano opere di prestigio coinvolgendo maestranze e artisti greci

IN CRISI l'impronta fortemente ugualitaria riflessa nell'arte delle grandi committenze pubbliche (= significative dell'intera comunità) → RINNOVATO SENSO INDIVIDUALE

-Produzioni specifiche = rilievi funerari e grande fioritura dei rilievi votivi

-Materiali = torna a essere preferito il MARMO, meglio rispondente al colorismo necessario a esprimere la sensibilità intimistica del periodo

-Artista = non incarna più i valori della collettività, dando loro una veste formale, ma si connota come una personalità individuale, con propri paradigmi di valori



GLI SCULTORI DI IV SECOLO

EPIDAURO→ tempio di Asclepio ospita statua crisoelefantina del dio in trono di Thrasymedes di Paros su modello dello Zeus di Olimpia, di cui è grande la metà Timotheos→ autore dell'intero apparato decorativo = frontoni figurati con Amazzonomachia (W) e caduta di Troia (E) + ricchissimi acroteri raffiguranti Nikai in volo e figure femminili che cavalcano verso il centro NB forte sensibilità nell'uso del panneggio



GLI SCULTORI DI IV SECOLO

Atene, stremata economicamente e politicamente, è una delle città dove più si aspira alla fine delle guerre→ la pace di Antalcida del 386 a.C. viene celebrata con una grande statua dal forte contenuto propagandistico

Statua della pace (Eirene) realizzata in bronzo da Cefisodoto per l'agora di Atene→ PERSONIFICAZIONE IN UNA MAESTOSA FIGURA FEMMINILE CHE CUSTODISCE E ALIMENTA LA NEONATA RICCHEZZA (PLOUTOS)

NB! Non una statua di divinità o di eroi ma personificazioni di concetti ben terreni, di concrete aspirazioni della vita quotidiana: pace e ricchezza, in stretto rapporto tra di loro

No "stile ricco" ma grande e solida figura femminile stante porta un mantello sul peplo dalle lunghe pieghe ordinate, il braccio destro sollevato per reggersi allo scettro. Un impianto tradizionale (rimanda alla scuola del primo Fidia) e solido (come le Cariatidi) + bimbo dalle forme arrotondate che si muove con maggior vivacità= dalla presenza e dalla solidità dell'una dipende la promettente crescita della seconda



PRASSITELE

Figlio di Cefisodoto si forma alla sua bottega e avrebbe prodotto duemila statue, raggiunge il culmine nel 360 (assai giovane considerando commissione del padre) → l'opera più citata dalle fonti letterarie antiche e più riprodotta nelle copie di epoca romana

AFRODITE DI CNIDO → ambasceria degli abitanti di Kos si reca ad Atene da Prassitele per commissionargli la statua di culto per il nuovo santuario della dea. Quando gli ambasciatori tornano a prendere la statua rimangono sconvolti dalla nudità della dea e decidono di prendere un'altra Afrodite, più tradizionale. La statua straordinaria viene acquistata dagli abitanti di Cnido che così rendono il proprio santuario famosissimo

Dea rappresentata in piedi mentre sta per bagnarsi, poggiando la veste sul vaso il baricentro della figura si sposta → grazie anche al discostarsi del piede sinistro il gioco dei pesi acquista una flessuosità completamente nuova, quasi un'apparente insicurezza

Massima seduzione → simbolo di eterna bellezza, la dea si copre in un gesto di apparente pudicizia, ma i morbidi passaggi tra i piani, l'assenza di gesti bruschi, la lucentezza delle superfici del marmo pentelico, rifinito dal pittore Nikias con una velatura traslucida < erotismo



PRASSITELE

Committenza sembra identificabile con la classe dirigente ateniese → legata per tradizione ai valori di eleganza e di sobrietà delle forme cui lo scultore aggiunge un intimismo concentrato = la torsione della testa e lo sguardo concentrato delle figure, che non intercetta quello dell'osservatore, isolano i personaggi rispetto alla realtà esterna. Divinità o personaggi minori del mito sono colti nel fiorire della giovinezza e in momenti senza solennità o tensione

ARTISTA DELLA **CHARIS** → la grazia > principi di delicatezza, flessuosità della figura, lucentezza e morbidezza dei piani

Apollo Sauroktonos (360) → dio adolescente che fissa una lucertola che si arrampica su un tronco con l'intento di trafiggerla con una piccola freccia. Nel far questo si sporge in avanti in un attimo di equilibrio precario → l'appoggiarsi della figura a un elemento esterno consente una rotazione del corpo che mette in risalto la flessuosità della figura, accentuandone la grazia

Rappresenta probabilmente Apollo *Alexikakos* = liberatore dalla malattia



PRASSITELE

Secondo Pausania all'interno dell'Heraion di Olimpia era presente un Hermes che, in un momento di sosta mentre sta portando il piccolo Dioniso alle ninfe di Nisa, che nutre con un grappolo d'uva→ in questo luogo del 1877 viene rinvenuto un gruppo scultoreo corrispondente alla descrizione = è l'originale di Prassitele o una copia realizzata tra I a.C. e I d.C. (non rifinita posteriormente e puntelli)?

Realizzato forse in ricordo di un'alleanza tra Elei e Arcadi (341)→ ripropone lo schema di Eirene e Ploutos ma si discosta per lo spostamento del baricentro→ la grazia del movimento è accentuata a detrimento della solidità della composizione, nei capelli e nelle vesti si nota la virtuosistica trattazione del marmo, le superfici carnose sono state rese ancora più morbide da un'ulteriore levigatura di epoca romana



SKOPAS

Nato a Paros nel 390→ scultore e architetto
Negli anni in cui gli artisti cercano di coinvolgere lo spettatore creando espressioni ed effetti di particolare intensità, attraverso l'uso del movimento e della torsione del corpo + una nuova disposizione meno equilibrata degli elementi del volto, Skopas è il «maestro del pathos» cioè dell'espressione del sentimento

MENADE DI DRESDA→ replica in formato ridotto di una statua celebrata dalle fonti (forse quella vista da Pausania nel tempio di Dioniso a Sicione). L'agitazione che pervade tutta la figura è resa dalla torsione impetuosa che, dalla gamba sinistra, passa per il busto e il collo fino alla testa gettata all'indietro e girata verso sinistra (moto elicoidale). L'abbandonarsi del corpo alla passione è sottolineato dalla massa di capelli scomposti e dal lungo chitone che, tenuto da una cintura, si spalanca nel movimento - lasciando scoperto il fianco sinistro- e dal forte contrasto chiaroscurale tra panneggi e capigliatura, da una parte, e superfici nude dall'altra. Le braccia dovevano seguire la torsione del corpo: quello sx, sollevato, stringeva contro la spalla un capretto, mentre il dx era teso all'indietro, con la mano che impugnava un coltello

